

ZCZC0527/SXA

XPP16213

R POL S0A QBXB ANSA Non definita

BACHELET:IL FIGLIO,DISSE NO A SCORTA, NON ERA IN GUERRA/ANSA

A CASA PORTAVA A CENA UN CERTO MONSIGNOR WOYTJLA

(di Giovanni Innamorati)

(ANSA) - ROMA, 10 FEB - Pur consapevole di essere un possibile bersaglio delle Br, Vittorio Bachelet non volle la scorta, perche' "pensava che militarizzare le cariche istituzionali non facesse bene alla democrazia". E' quanto racconta, in una intervista all'Ansa, Giovanni Bachelet, il figlio dell'ex vicepresidente del Csm ucciso 30 anni fa e che sara' ricordato il 12 febbraio in un convegno a cui partecipera' anche il presidente della Repubblica Napolitano.

D. Tutti, ancora oggi, ricordano il funerale di suo padre, in cui lei pronuncio' in Chiesa la parole "perdono". Come maturo' quella decisione?

R. Pochi minuti prima della Messa ci mettemmo d'accordo, con mia sorella, mia madre e i miei zii sul testo di quella preghiera; fu una decisione condivisa. In senso piu' profondo direi che pregare e perdonare e' il centro della fede cristiana. Certo, rispetto al primo istinto di vendetta il Vangelo e' sempre una novita'. Tuttavia molti non ricordano un altro aspetto di quella preghiera, una sorta di dichiarazione di inequivoca fedelta' allo Stato e alla democrazia. In un periodo in cui fior di intellettuali chic sostenevano lo slogan, 'ne' con lo Stato ne' con le Br', noi dicemmo che era valsa la pena servire lo Stato.

D. Suo padre era consapevole di essere nel mirino delle Br? Ne aveva parlato in famiglia?

R. Non mi risulta che avesse ricevuto informative della Pubblica sicurezza che lo avvertivano di un pericolo specifico legato alle Br. Certo, pochi mesi prima i Nar avevano fatto un attentato, fallito, sotto il suo studio al Csm. Pero' mio padre non aveva la scorta; dopo il 1978 gliela proposero, ma non la volle. A me spiego' che non era in guerra con nessuno e pensava che militarizzare tutte le cariche istituzionali non facesse bene alla democrazia.

D. Il mondo cattolico ricorda suo padre come il presidente dell' Azione cattolica del dopo Concilio, della cosiddetta 'scelta religiosa'. Quanto c'e' di attuale nella testimonianza e nell'insegnamento di suo padre?

R. Per un cattolico il Concilio ha rappresentato la piu' grande manifestazione dello Spirito Santo nella storia del Novecento. Forse l' abbandono della pretesa della Chiesa di occuparsi in prima persona della politica, il ritorno alla

missione essenziale, (vangelo, preghiera, perdono, comunione), la formazione di cristiani laici che sotto la propria responsabilita' si impegnano in politica, nella scienza o nell'arte, richiedono piu' tempo di quanto mio padre e gli innovatori pensassero 40 anni fa. Ma se oggi in Italia abbiamo cattolici che, oltre a dire il Rosario e partecipare ad una processione, sono in grado di leggere la Scrittura e spiegarla ai figli, e' anche merito dell'Azione cattolica di mio padre.

D. Quando Giovanni Paolo II subi' nel 1981 l'attentato in Piazza San Pietro, in ospedale disse "come a Bachelet..". Che rapporti c'erano tra suo padre e Giovanni Paolo II? E con Paolo VI, che lo chiamo' alla guida di Azione cattolica?

R. Si', fu Paolo VI che lo chiamo' nel 1964 alla presidenza di Azione cattolica: mio padre lo conosceva bene, lo apprezzava e godeva della sua fiducia. Paolo VI si trovo' a guidare il Concilio e poi il processo post-Conciliare ed era attaccato sia da destra che da sinistra; ma in casa era il nostro beniamino, come Giovanni XXIII. Giovanni Paolo II invece lo conoscemmo anche noi familiari prima che divenisse Papa perche', tra il 1973 e il 1976, era stato con mio padre in una Commissione vaticana, e cosi' questo monsignor Wojtyla era venuto a pranzo da noi. Si conoscevano bene e mi domando se certe incomprensioni con la Chiesa italiana ci sarebbero state lo stesso se nei primi anni Ottanta Giovanni Paolo II avesse potuto sentire anche mio padre. A volte quando si parla delle morti improvvise viene in mente il bene che non c'e' stato. Prima di diventare papa Giovanni Paolo II in Italia, a parte mio padre, di laici ne conosceva ben pochi. (ANSA).

IA

10-FEB-10 16:21 NNNN